

Eliminare le malattie delle povertà, **costruire presente e futuro**

*di Valeria Confalonieri
Comunicazione scientifica
Fondazione Ivo de
Carneri Onlus*

Da 17 anni in Africa, a fianco delle comunità più povere, per costruire con loro la possibilità di un futuro, la possibilità di non ammalarsi, essere curati, crescere, studiare, trovare un lavo-

ro e avere una formazione professionale. Dalla nascita, il 27 ottobre 1994, la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha lavorato perché le malattie della povertà diventino un ricordo anche nei Paesi dove ancora segnano la vita di persone e famiglie e perché vi siano localmente le possibilità e capacità per studiare e controllare le malattie dell'Africa Subsahariana.

La Fondazione è nata in memoria di Ivo de Carneri, professore di parassitologia all'Università di Pavia e consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), scomparso prematuramente. Organizzazione non governativa, si occupa di cooperazione sanitaria, ricerca e formazione in particolare nell'ambito delle malattie parassitarie e della povertà, quali mala-



ria, tubercolosi, malattie tropicali dimenticate. Fra queste ultime vi sono malattie dai nomi difficili e poco conosciuti, come schistosomiasi, elmintiasi intestinali, filariosi linfatica, unite in un gruppo di patologie con diverse caratteristiche in comune, come l'essere dimenticate dal mondo ricco perché appannaggio di una vita in povertà e in condizioni igienico-sanitarie scadenti. Eppure per molte di queste malattie, che nel loro insieme colpiscono oltre un miliardo di persone, ci sono farmaci e terapie a costi accessibili.

La loro eliminazione è dunque una strada percorribile, in Paesi che pongano al centro la salute di tutta la popolazione, anche le fasce più povere, e in cui vengano rinforzati i sistemi sanitari di base e le politiche di prevenzione e cura di tutte le malattie.

Il primo progetto della Fondazione riflette l'impegno e la volontà di eliminare le malattie della povertà. Sull'isola di Pemba, la più povera dell'arcipelago di Zanzibar (Repubblica Unita di Tanzania), è stato costruito un Laboratorio di sanità pubblica, intitolato a Ivo de Carneri per volere delle autorità locali (Public Health Laboratory Ivo de Carneri, PHL-IdC). Inaugurato il 12 giugno 2000, è un istituto semi-autonomo parte integrante del sistema sanitario di Zanzibar. È il risultato di un accordo firmato nel 1997 tra Fondazione e Ministero della sanità e del welfare di Zanzibar e lavora in tre ambiti principali: il controllo e la sorveglianza delle malattie, che permettono di intervenire tempestivamente in caso di



epidemie, come è successo per il colera; la ricerca applicata (con collaborazioni anche internazionali), che permette lo studio di interventi di prevenzione e cura; la formazione (di personale sia locale sia internazionale), base per la costruzione di un futuro autonomo di comunità e Paesi. Il Laboratorio è stato riconosciuto nel 2005 Centro di collaborazione dell'OMS per la schistosomiasi e le infezioni parassitarie intestinali e nel 2010 laboratorio di riferimento nazionale per la tubercolosi. La Fondazione

In queste due pagine, due scorcii dell'isola di Pemba, la più povera dell'arcipelago di Zanzibar (Repubblica Unita di Tanzania).



*In alto:
il laboratorio
PHL-IdC. Sotto:
tecnici al lavoro
nel laboratorio.*

ne segue la gestione, la crescita e il percorso verso l'autonomia ed è impegnata nella supervisione e conduzione delle attività medico-scientifiche, in collaborazione con il Ministero della sanità di Zanzibar. Dal Laboratorio sono poi partiti diversi altri progetti a Pemba, frutto della sempre maggiore conoscenza del territorio e delle necessità più urgenti, accanto alla possibilità di collaborazione con le autorità locali. Dal 2003 la Fondazione sostiene un dispensario con visite e cure gratuite a mamme e bam-

bini, e dal 2007 il reparto di chirurgia dell'ospedale del distretto di Chake Chake, con l'offerta di un servizio di chirurgia generale prima non garantito. Inoltre, dal 2005 è impegnata in progetti di risanamento dell'ambiente, per garantire acqua sicura e non fonte di infezioni. Sempre a rinforzo del sistema sanitario nazionale, e quindi della cura delle persone fin dalle patologie più semplici, nel 2009 è stato realizzato un progetto per il miglioramento del sistema di sorveglianza delle malattie e nel 2010 è stato avviato un progetto a sostegno delle attività dei laboratori dei principali ospedali.

La comunità resta dunque al centro del lavoro della Fondazione, che con la sua presenza sull'isola ha anche favorito la nascita di un gemellaggio fra il distretto di Chake Chake e il comune di Cles (Trento, dove la Fondazione ha una sua sede decentrata; una seconda sede decentrata è a Zanzibar), con interventi sulle scuole e nel settore dell'allevamento.

Il percorso iniziato nel 1994 continua, fra fatiche, per esempio per far capire l'importanza di un Laboratorio e della ricerca e formazione rispetto alla cura diretta con i farmaci, e soddisfazioni, vedendo raggiungere i primi dieci anni di attività del Laboratorio stesso, crescere il personale locale e il numero di collaborazioni e di successi, nascere nuove iniziative e progetti per il bene della comunità. Nella convinzione di lavorare insieme con popolazioni che vogliono e possono costruire un presente e un futuro cui hanno diritto.